

Cap. 4, 17-26
12 gennaio 2012

Caino, uomo errante a causa di quanto ha combinato, errante perché non riesce più a trovare se stesso dal momento che ha eliminato colui che poteva aiutarlo a capire chi era, cioè suo fratello Abele, si trova ora di nuovo sul cammino della vita. Anche lui, nonostante sia stato portatore di morte, diventa adesso portatore di vita e con sua moglie concepisce un figlio: Enoch. È bello quello che si dice al v. 17: Caino “*divenne costruttore di una città*” che chiamò col nome del figlio. È un fatto positivo, vuol dire che Caino non teme più gli altri e la loro violenza (ricordiamo che Dio gli aveva messo un segno sulla fronte per difenderlo dalla violenza degli altri). Quindi quest'uomo, dopo aver visto dove porta il rifiuto dell'altro, del fratello, adesso desidera vivere in compagnia; questo è tutto un altro vivere e si sviluppa in questo modo la civiltà. Naturalmente non sono cose da leggere a livello storico, perché qui ci sono salti di civiltà e di tempo enormi: all'inizio dell'umanità gli uomini non conoscevano certo l'uso del bronzo o del ferro, e nemmeno gli strumenti musicali.

Si sviluppa dunque la civiltà, ma nello stesso tempo si sviluppa anche la violenza, che è un degrado della civiltà. Questo non può portare tuttavia ad atteggiamenti negativi verso la città, come se fosse inevitabilmente malvagia in quanto segnata dalla violenza fin dalle origini. Non è la città in se stessa violenta o cattiva, ma sono le persone che ci vivono a renderla buona o meno buona. In queste pagine appare sempre il duplice significato, positivo e negativo, di ogni sviluppo umano.

La violenza cresce, e ciò viene espresso soprattutto dall'atteggiamento di Lamech, il quale si prende due mogli. Ormai la violenza non ha più argini, e il canto di Lamech lo dimostra: se qualcuno gli farà qualche torto egli si vendicherà settanta volte sette, cioè all'infinito, senza più proporzione nella vendetta. È un canto che celebra la forza, la barbarie del violento, che viene accresciuta ora dall'invenzione della metallurgia: gli attrezzi possono essere usati anche per colpire, e diventa possibile fabbricare armi. La coincidenza tra lavorare metalli e l'amplificarsi della violenza è notevole. Qui ci è forse permesso di vedere come nel mondo le cose migliori e peggiori progrediscono spesso in modo parallelo, in modo che le più belle invenzioni possono essere messe a servizio a quanto c'è di peggio. Questo accade anche ai nostri giorni (pensiamo all'energia atomica), e così tante altre invenzioni, pur bellissime, possono essere usate contro l'uomo. Le scoperte più belle e necessarie possono essere sfruttate per le più grandi distruzioni. Però i figli di questo uomo violento inventano anche cose positive: la musica, la pastorizia, l'uso del bronzo, del ferro.

Questi nomi possiamo leggerli anche come gruppi di persone, che per chi scrive richiamano un certo modo di vivere. Per la Bibbia non è tanto l'uomo singolo a compiere il male, certo è anche così, ma l'uomo organizzato con gli altri: quando è così il male si rafforza, perché se uno aiuta l'altro a crescere nel bene, così avviene anche nel male. Questi gruppi, queste strutture di potere, sono quelle che fanno il male peggiore nella storia. Da soli, Hitler o Stalin avrebbero fatto pochi danni, ma Stalin che organizza quelli che la pensano come lui e capta la cattiveria e gli egoismi delle persone e poi li raggruppa, li rinforza; il male così organizzato può diventare terribile.

Queste persone rappresentano dunque diverse strutture di potere, e ogni nome ha un significato: quello che ognuno fa nella vita.

Mecuael vuol dire “cupidigia”, “egoismo”, che possono diventare idolatrie e si mettono contro Dio, sono un'altra divinità, mentre Dio è difensore dei poveri.

Metusael vuol dire “Dio è distrutto”. È il padre di Lamech, è un uomo ambizioso, che vuol mettersi al posto di Dio; Dio gli ricorda la divinità e l'altro e quindi vede Dio come un avversario.

Lamech è il potere della violenza, della giustizia privata; Lamech si fa giustizia da solo, ma sappiamo cosa può portare la pretesa giustizia che uno vuol farsi; è una giustizia che non ha limiti, è una violenza.

Ci sono dunque persone che maneggiano un certo tipo di potere, ma poi ci sono altri tipi di potere che vengono nominati: Enoch, Caino, il costruttore di una città. La città ha aspetti positivi ma anche negativi. Gli Ebrei hanno conosciuto le città soprattutto in Egitto: qui dovevano lavorare per fabbricare mattoni per le città del faraone. Città vuol dire un luogo controllato da un potere unico, del re o del faraone, che detengono il potere politico ed economico; poi c'è il potere religioso che è alleato con questi. Nella città non ci sono campi, bestiame... per cui la città vive sullo sfruttamento di chi sta fuori: quelli che stanno fuori della città devono lavorare per quelli che vivono dentro. C'è dunque un aspetto negativo, di dominio di alcuni gruppi di persone che detengono il potere su altre: agricoltori e pastori. La città domina istituendo imposte, sfruttando i più deboli.

Jabal è il "padre di quelli che abitano sotto le tende presso il bestiame". Quelli che avevano il bestiame erano i più ricchi, allora non si investiva in banca, ma in bestiame, così i più ricchi erano i proprietari di bestiame. Jabal rappresenta il potere del denaro (denaro si dice "pecunia", da "pecus" che significa bestiame; bestiame significa denaro), rappresenta il potere della ricchezza, il potere economico.

C'è poi il potere delle armi, Tubalkain è "il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro". Erano i Filistei che avevano il segreto della lavorazione del metallo. Gli Ebrei non conoscevano il ferro, solo il bronzo, quindi in guerra erano più deboli. Le armi rappresentano il potere di sottomettere gli altri.

Poi c'è il potere della cultura, che è una cosa buona, ma nei profeti tante volte la musica è abbinata ai soprusi sui più deboli: sono i potenti, infatti, che nei loro palazzi cantano, suonano, bevono e si ubriacano al suono delle cetre, e tramano contro i più poveri, i più deboli.

E c'è ancora il potere del maschilismo, quello di Lamech, che ha due mogli: Ada, che vuol dire "ornamento", e Zilla, che significa "bellezza". Qui parla solo lui mentre le mogli stanno zitte, devono ascoltare i discorsi violenti del marito padrone. Al silenzio della donna si contrappone il maschio che ne scruta la bellezza.

Cap 5

Questa sembra una pagina arida, è una lista di patriarchi da Adamo a Noè, ma serve per collegare le figure di Noè e di Abramo con l'inizio della storia. Una lista quasi simile, con egli stessi nomi, pressappoco, ma di re pagani, è stata ritrovata su una tavoletta di creta negli scavi di una città della Mesopotamia, non tanti anni fa. Vuol dire che gli Ebrei che hanno scritto queste pagine in esilio avevano presente quella lista di nomi, non li hanno inventati, ma li hanno presi dalla cultura che avevano. È interessante: la Bibbia è nata dentro un'altra cultura, ma per dire cose nuove.

Questa lista di nomi è abbastanza monotona, si ripetono, cambia il nome ma la struttura è sempre quella. È un brano scritto negli ambienti sacerdotali, che sono monotoni rispetto agli altri e a quello di prima (v. il racconto di Caino e Abele, che è più vivo).

C'è una genealogia di dieci nomi, da Adamo a Noè. Qual è il criterio di questa lista? Se notate, c'è una discesa negli anni, prima ci sono numeri elevati, poi calano. Non vanno presi alla lettera, è un modo di dire; ciò significa che andando avanti crescono la cultura, la tecnica, la sapienza degli uomini, ma viene meno la vita, la vita vera, non la vita fisica, ma quella vita che vuol dire le relazioni con gli altri; crescono la prepotenza, la violenza, l'orgoglio.

Il personaggio su cui si sofferma in particolare è al v. 21: Enoch, che generò Matusalemme. A differenza degli altri, egli cammina con Dio; è l'unico di cui si dice così ed è quello vissuto meno di tutti, 365 anni. Cosa vuol dire? Vuol dire che la pienezza della vita sta nel camminare con Dio, non tanto nella lunghezza degli anni, che non coincide con la pienezza della vita. Uno può avere duecento anni ed essere una persona vuota. La pienezza degli anni coincide con l'essere fedeli a Dio, ascoltare Dio. Enoch cammina con Dio, lo si dice due volte. Poi "scomparve", non si dice "mori", perché Dio venne a prenderlo. Di due persone nella Bibbia si dice così: Elia e Enoch. Qui si dice che è stato portato via dal Signore, che è stato strappato dalla morte, è stato trasferito in cielo.

Quando queste pagine venivano scritte, non c'era ancora la concezione che potesse esserci una vita dopo la morte, questa comincia a farsi strada poco alla volta; ma qui già si dice già che la morte è stata vinta. Qui è audace l'autore: camminare con Dio vuol dire non morire più, la morte fisica non ha l'ultima parola, la vera morte è un'altra, è non camminare con Dio. E teniamo conto che la lista di questi nomi è una lista di pagani, non di ebrei, perché deve ancora comparire il primo ebreo, Abramo. Qui si dice che anche un pagano, non un ebreo, è vissuto nella pienezza della vita; camminare con Dio si può anche se non si è ebrei. Anche per i pagani, e qui lo sono tutti, c'è salvezza, basta che camminino con Dio.

In questo testo c'è un'altra verità, magari un po' dura da cogliere. Quando una persona muore, anche prematuramente, vuol dire che davanti a Dio ha raggiunto la pienezza dei suoi giorni. Dio sa che quella persona ha preso una decisione, o per lui o contro. Dio sa quando è il momento giusto per una persona. Strappa Enoch dalla vita, lo porta via dalla vita anche se è molto breve rispetto a quella di altri, ad es. di Lamech che vive molto di più.

L'ultimo personaggio della lista è Noè. È interessante che sia figlio di Lamech, cioè del tipo più violento e prepotente di uomo. Vuol dire che anche da un padre disgraziato può venir fuori uno che consola, Noè vuol dire "consolatore". Sarà Noè a portare avanti la storia, attraverso di lui il Signore ricrea la storia. Questa genealogia, che sembra molto arida, contiene perciò degli spunti belli: anche da un Lamech può venir fuori qualcosa di buono, di grande e bello, perché è il Signore che porta avanti la storia; anche dal male il Signore può tirar fuori il bene, il giusto dall'ingiusto.